



**UNACOMA**  
Unione Nazionale Costruttori  
Macchine Agricole

## **ASSEMBLEA GENERALE**

*Bologna, 23 giugno 2011*

### *Relazione del Presidente Massimo Goldoni*

Colleghi, Amici

mai come in queste settimane il tema della storia d'Italia, del suo sviluppo economico e sociale, della sua cultura è stato al centro dell'attenzione. Le celebrazioni per i 150 anni dell'unità hanno spinto tutti noi a riflettere sui valori che il nostro Paese rappresenta.

Ha fatto bene la Presidente Emma Marcegaglia ad aprire l'Assemblea annuale della Confindustria con una riflessione sulla ricorrenza dei 150 anni, e fanno bene le organizzazioni che rappresentano i soggetti economici, il mondo imprenditoriale, le categorie professionali a ricordare l'evento, recuperando così le proprie stesse radici e in un certo senso la propria ragion d'essere.

Lo abbiamo fatto anche noi, come associazione dei costruttori di macchine per l'agricoltura, la cura del verde, il movimento terra e la componentistica, dedicando al tema alcune annotazioni in occasione della recente assemblea straordinaria, e partecipando ad iniziative culturali come la mostra di Roma sulla storia della meccanizzazione promossa dal Ministero delle Politiche Agricole.

#### ***Un patrimonio storico***

Abbiamo ricordato come il momento storico dell'unità d'Italia coincida esattamente con la presentazione, presso l'Accademia dei Georgofili, del primo motore a scoppio per usi agricoli, e questo indica in modo davvero suggestivo come la storia della meccanizzazione abbia camminato fianco a fianco con la storia del Paese.

L'Italia è stata costruita sulle grandi idealità, sulle lotte politiche e sui conflitti militari, ma insieme sullo sviluppo agricolo, sul coraggio imprenditoriale, sulla capacità dell'industria di trasformare le conoscenze scientifiche in tecnologie concrete e accessibili.

Alcuni giorni fa, proprio nell'ambito della rassegna realizzata con il Ministero, ho avuto modo di osservare da vicino alcuni bellissimi esemplari di macchine agricole d'epoca, una trattrice Bubba del 1935, una trattrice Orsi del 1938, due motocoltivatori storici della Lesa e della Moto Guzzi (ma tantissime altre perle sono custodite nei musei rurali, e più ancora nelle collezioni delle nostre imprese e dei nostri amici associati). Era evidente come queste macchine fossero preziose non per il fatto di essere così antiche, ma paradossalmente per il fatto di essere così "moderne".

#### ***Nel segno della continuità***

Sono infatti prodotti della modernità, di una cultura industriale che agli inizi del secolo esattamente come oggi si applicava per costruire macchine efficienti, per conciliare la scienza meccanica con la scienza della terra, per conquistare anche con un design affascinante l'attenzione e la fiducia degli acquirenti.

La missione delle nostre imprese non è cambiata nel tempo; e in ogni epoca le sfide sono state nello stesso modo dure, impegnative e avvincenti.

In ogni momento della storia di questo Paese i costruttori hanno dovuto fare i conti con i vincoli e le direttive della politica agricola, hanno dovuto faticare per garantirsi l'approvvigionamento di materie prime, per contrastare la concorrenza dei costruttori esteri, per offrire soluzioni sempre migliori in tema anche di sicurezza e di ergonomia dei propri mezzi.

Possiamo dunque guardare alle sfide odierne con la consapevolezza storica di averle già vissute, e affrontate con successo.

### ***Lo scenario economico globale***

E' un successo il fatto stesso di trovarci oggi in assemblea, a rappresentare le nostre aziende, all'indomani di una crisi internazionale terribile, che ha colpito duramente il nostro settore e che ha portato molti imprenditori a temere seriamente per la sopravvivenza delle proprie aziende.

I dati diffusi in occasione della recente assemblea della Banca d'Italia, oltre che dell'assemblea confindustriale, rivelano come la fase peggiore della crisi sia superata e come l'economia sia complessivamente in ripresa, anche se con indicatori diversi da Paese a Paese.

Secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale, nel corso del 2010 l'economia mondiale è cresciuta del 5%, quale media fra l'andamento dei Paesi emergenti, particolarmente positivo, e l'andamento dei Paesi occidentali industrializzati, che mostra indici più modesti.

Il Prodotto interno lordo cinese è aumentato del 10,3%, e migliora la performance già molto positiva (+9,2%) realizzata nel 2009 peraltro in un contesto di grave recessione economica a livello globale. L'India ha fatto addirittura meglio della Cina, con un incremento del 10,4% dovuto in buona misura allo sviluppo delle infrastrutture e quindi alla crescita complessiva degli investimenti.

Buoni indici di crescita si registrano in Brasile, che chiude l'anno con un attivo del 7,5% e in Russia che segna una crescita del 4%, molto brillante se messa in confronto con il passivo (-7,8%) registrato nel 2009.

Gli Stati Uniti realizzano a fine 2010 una crescita del Pil pari al 2,9%, riuscendo a recuperare i livelli di produttività precedenti la crisi economica, e il Giappone registra l'incremento più marcato dal 1990 con un attivo del Pil pari al 3,9%, e un differenziale particolarmente favorevole rispetto al calo del 2,6% registrato nel 2009.

### ***L'Italia nel contesto europeo***

Nell'Unione Europea il Prodotto interno è aumentato in media dell'1,8%, sia pure con differenze significative da Paese a Paese: la Germania sale al 3,6%, soprattutto in forza di una marcata ripresa delle esportazioni, la Francia si attesta poco al di sotto della media continentale (+1,6%), mentre ancora in ritardo risultano il Regno Unito e l'Italia entrambe con un incremento del Pil pari all'1,3%.

Nel nostro Paese la modesta crescita economica non ha compensato la netta flessione sofferta nel 2009 (-5,2%), dovuta soprattutto alla crisi del settore manifatturiero che ha coinvolto nell'area europea tanto l'Italia quanto la Germania. A parità di vocazione produttiva, tuttavia, la capacità di recupero dell'economia tedesca è risultata molto maggiore rispetto a quella del nostro sistema nazionale.

In questo contesto l'industria italiana della meccanizzazione lavora per agganciare la ripresa, pur operando all'interno di un "sistema Paese" che non appare in grado di supportare efficacemente i settori produttivi.

Le nostre imprese devono fronteggiare le variabili specifiche legate all'andamento dell'economia primaria, al settore delle costruzioni, all'aumento del costo delle materie prime, oltre alle problematiche che gravano in modo generale su tutti i settori produttivi, vedi fra le altre quelle del credito, della bolletta energetica, della burocrazia e del sistema fiscale.

### ***Il sistema agricolo nazionale***

Dopo anni di andamenti non positivi, nel 2010 la produzione agricola ha registrato un'inversione di tendenza, sia pure in misura contenuta, con un aumento della produzione pari allo 0,3% e un valore aggiunto pari all'1%.

Un indice positivo che tuttavia non sarà facile incrementare in un contesto che appare per l'agricoltura ancora critico, tanto sotto il profilo dei costi tanto sotto il profilo dei redditi. Le imprese agricole si sono dovute infatti confrontare con il considerevole aumento dei prezzi dei beni e servizi intermedi come mangimi, concimi, carburanti ed energia, aumento che la ripresa dei prezzi agricoli non è riuscita a compensare.

Il reddito agricolo nazionale registra - secondo le stime Eurostat - un calo del 3,3%, che segnala il nostro sistema come uno dei peggiori a livello europeo (dietro di noi solo la Grecia, con una flessione del reddito del 4,3%, e la Romania e il Regno Unito entrambi con un passivo dell'8,2%).

Ai problemi di redditività dell'agricoltura si aggiungono i ritardi nella programmazione dell'attività e soprattutto nell'utilizzo dei finanziamenti comunitari, in particolare quelli relativi ai Piani di Sviluppo Rurale. I ritardi accumulati hanno costretto le Regioni ad uno sforzo straordinario negli ultimi mesi del 2010 per evitare il "disimpegno", ossia la restituzione a Bruxelles dei fondi non utilizzati.

Uno scampato pericolo che non significa la soluzione del problema, giacché il nostro Paese continua ad essere in affanno nella gestione della macchina amministrativa: a maggio 2011 le Regioni italiane risultavano aver speso appena il 27% degli importi complessivi programmati per il periodo 2007/2013.

### ***Gli strumenti di sostegno***

E' evidente come tutto questo non favorisca la ripresa del mercato delle macchine agricole, perché comporta una sottoutilizzazione di quello che rappresenta attualmente il principale strumento di sostegno per l'acquisto dei mezzi.

Gli effetti positivi delle pratiche PSR perfezionate a fine 2010 si sono fatti sentire in modo differito nei primi mesi dell'anno in corso, ma dobbiamo riflettere su quali benefici avrebbe avuto il settore se lo strumento PSR avesse funzionato efficientemente nel corso dell'intero anno e se le percentuali di utilizzo dei fondi fossero state più elevate.

Fuori dalle pastoie di un sistema burocratico poco efficiente, il nostro settore è certamente reattivo e dinamico, come dimostrato nel caso degli incentivi per la rottamazione, strumento varato dal Governo nel corso del 2010 nel quadro delle misure di sostegno per i settori produttivi.

Dopo una prima tranche di finanziamenti per 20 milioni di euro (decreto del marzo 2010), obiettivamente modesta rispetto alle necessità ma significativa come segnale di una rinnovata attenzione del mondo politico nei confronti del nostro settore, la meccanizzazione si è garantita una notevole quota della seconda tranche.

Grazie alla tempestività e all'efficienza dei propri operatori e della propria rete di vendita, i nostri settori si sono aggiudicati 59 dei 100 milioni di euro rimasti inutilizzati e messi nuovamente a disposizione con il successivo decreto del mese di novembre, portando il totale dei fondi assegnati alla meccanizzazione a quota 79 milioni di euro.

Esaminando la ripartizione tipologica, la percentuale più consistente risulta quella relativa alle macchine agricole operatrici e alle attrezzature, che con quasi 8.500 pratiche hanno coperto il 60% delle richieste complessive, seguite dalle trattrici, che con circa 3.500 domande hanno rappresentato il 26% del totale, mentre quote minori sono andate alle macchine movimento terra (480 domande pari al 3% del totale) e alle mietitrebbiatrici (260 domande pari al 2% del totale).

Il quadro si completa con una quota del 9% di macchine varie, non collocabili all'interno delle principali categorie merceologiche. Diversa la ripartizione in base alle percentuali di finanziamento, che vede al primo posto le trattrici, (oltre 31 milioni di euro, pari al 40% della dotazione finanziaria complessiva), seguite dalle macchine operatrici (30,7 milioni pari al 39% del totale).

Anche in questo caso, tuttavia, la gran parte delle richieste di contributo è stata perfezionata a fine anno, con effetti sul mercato a partire dai primi mesi del 2011.

### ***Il mercato della meccanizzazione agricola***

La crisi economica globale e la sottoutilizzazione dei fondi disponibili nell'ambito del PSR, unita alle debolezze strutturali del comparto agricolo, che evidenzia ormai da anni una riduzione del numero di aziende attive sul mercato e quindi della domanda potenziale di macchinario agricolo, hanno insomma depresso il mercato interno, che ha registrato nel 2010 un calo complessivo del 4,2% in valore.

Esaminando le macchine immatricolate, si nota un calo molto accentuato per le trattrici (-13,8%), per le mietitrebbiatrici (-13,1%) e per le motoagricole (-8,9%), mentre poco significativo è l'aumento delle immatricolazioni di rimorchi (+1%).

Di segno diverso l'andamento dei primi mesi di quest'anno, che vedono nel periodo gennaio-maggio una crescita marcata, rispetto ai cinque mesi 2010, per le trattrici (+18%), per le mietitrebbie (+14%) e per i rimorchi (+14,8%), mentre in flessione risultano le sole motoagricole (-5,7%).

Come già accennato, l'incremento – più consistente nel primo trimestre rispetto ai successivi mesi di aprile e maggio - è da attribuire in buona misura all'effetto differito degli incentivi rottamazione e dei finanziamenti PSR, ma comprende anche una componente fisiologica legata proprio ad una certa ripresa economica e alla maggior propensione agli investimenti da parte di agricoltori e contoterzisti.

Del resto l'andamento registrato in Italia non è sostanzialmente diverso rispetto a quello generale europeo, se consideriamo che a livello continentale – dati CEMA - il 2010 si è chiuso con una flessione media per le trattrici del 9,4% (145.200 unità vendute), con riscontri particolarmente critici in Francia (-21%), Germania (-22%) e Regno Unito (-11,3%); e che, analogamente a quanto verificatosi in Italia nei primi tre mesi del 2011 si registra una ripresa generale (+19,3%), con indici

positivi proprio in Francia (+13%), Spagna (+15,6%), e Germania che registra un incremento clamoroso pari al 44%.

### ***Il settore del movimento terra***

Una particolare attenzione merita il settore del movimento terra, che a partire del 2008 ha dovuto fronteggiare una crisi molto pesante, più grave di quelle storiche degli anni 1974-75 e degli anni 1992-93.

All'origine del crollo delle vendite di macchine da cantiere c'è la crisi dell'edilizia, che ancora nel corso del 2010 ha registrato nel nostro Paese una riduzione del 3,7%, fatto salvo il solo comparto della riqualificazione edilizia che ha beneficiato di incentivi fiscali.

I riflessi del settore edile sul mercato della meccanizzazione sono molto diretti giacché la riduzione del numero di cantieri comporta automaticamente una riduzione degli investimenti per l'acquisto di mezzi meccanici.

Coinvolto nella crisi dell'edilizia, il mercato delle macchine per movimento terra ha chiuso il 2010 con un calo dell'8,9%, a dispetto di una ripresa generale del settore costruzioni a livello mondiale che ha fatto segnare un incremento complessivo delle vendite di macchine da cantiere pari al 63,6%. La ripresa del mercato interno è dunque ancora lenta e l'Osservatorio Unacoma/Prometeia prevede che non prima del 2012 vi saranno miglioramenti apprezzabili nel mercato dei mezzi meccanici.

### ***La ripresa delle esportazioni***

La ripresa dei mercati internazionali ha consentito, nel 2010, una nuova crescita delle esportazioni di macchine agricole, tornate in attivo con percentuali significative (+9,4% in valore), un dato incoraggiante che tuttavia non ha compensato il crollo delle esportazioni che si era avuto nel 2009 (-25%).

I principali destinatari delle nostre esportazioni si confermano la Francia, primo importatore di mezzi meccanici italiani, e quindi la Germania e gli Stati Uniti, a conferma di come le nostre macchine offrano un livello tecnologico molto alto, apprezzato in quei Paesi nei quali l'agricoltura vanta i migliori standard produttivi e qualitativi.

L'export italiano si conferma in netto recupero anche nel corso di quest'anno, se consideriamo che nei mesi di gennaio e febbraio le nostre vendite di trattrici all'estero sono cresciute del 25,7%, e le vendite delle altre tipologie di macchine ed attrezzature si sono incrementate del 20,4%, dati che fanno ritenere un andamento positivo anche nel prosieguo dell'anno e una chiusura finalmente sugli stessi livelli che erano stati raggiunti prima della crisi economica internazionale.

Anche nel comparto del movimento terra sono le esportazioni a fornire i riscontri migliori, proprio in forza di quella ripresa globale delle attività edilizie che genera domanda di macchinario. Già nel corso del 2010, a fronte della forte flessione del mercato interno, l'industria del movimento terra ha visto una ripresa delle esportazioni, con percentuali pari al 14,3% in peso e al 15,8% in valore; e nei primi mesi del 2011 (+30%).

### ***I dati di produzione***

Spinta dunque dalle esportazioni, che continuano a rappresentare una quota pari al 70% del totale prodotto dalle industrie italiane, la meccanizzazione ha registrato nel 2010 un incremento dei livelli produttivi, anche se le persistenti difficoltà sul mercato nazionale e la ripresa lenta dei mercati esteri non hanno permesso di effettuare quei ritocchi al rialzo sui prezzi dei prodotti, che sarebbero stati

invece necessari anche a fronte di un aumento del costo delle materie prime. Di fatto, anche in presenza di un aumento della produzione, i margini economici delle imprese risultano relativamente modesti.

In concreto, la produzione italiana di trattrici agricole ha raggiunto le 61.040 unità prodotte, pari ad un valore di 1,98 miliardi di euro (+3,4% rispetto al 2009). Le trattrici incomplete e ricambi hanno registrato una produzione pari a 742 milioni di euro pari a (+1,4%), mentre l'insieme delle altre macchine agricole, comprendenti anche il comparto del garden, ha raggiunto un valore di oltre 4 miliardi di euro (+9,2%).

In totale, il macchinario agricolo ha raggiunto una produzione in peso di 830 mila tonnellate per un valore di 6,7 miliardi di euro. Il settore del movimento terra registra una produzione in peso di 353 mila tonnellate, per un valore di 2,2 miliardi di euro, corrispondenti ad una crescita del 9,4% rispetto all'anno precedente.

L'insieme dei settori rappresentati da Unacoma raggiunge complessivamente un valore di oltre 8,9 miliardi di euro, in netta crescita rispetto all'anno precedente (+7,2%), anche se ancora lontano dai livelli precedenti la crisi quando la nostra industria si attestava su una produzione complessiva (dato 2008) pari a 12,5 miliardi di euro.

### ***Prospettive di rilancio***

Le prospettive per la seconda parte dell'anno, e per tutto il 2012, appaiono dunque ragionevolmente positive, a condizione che il nostro settore sappia lavorare intensamente per agganciare la ripresa e realizzare condizioni favorevoli ad una nuova fase di sviluppo.

In questo deve confidare sull'apporto costante e fattivo della propria associazione, su un sistema di servizi che ha consentito proprio in questa fase critica di presidiare tutte le funzioni strategiche per le imprese e che nell'immediato futuro si potrà ulteriormente rafforzare.

Sul piano della concorrenza, molto importante è contrastare i Paesi emergenti puntando sulla qualità dei prodotti e sul sistema di garanzie e di servizi, ma anche sfruttarne le potenzialità con accordi commerciali e di cooperazione industriale che contribuiscano ad integrare in modo sano e corretto le differenti economie.

Lo scenario internazionale, del resto, offre oggi grandi opportunità, per lo sviluppo di nuovi mercati, non solo quelli dei colossi asiatici, ma quelli del Brasile, della Russia, e in prospettiva dell'Africa e del Medioriente.

### ***Il ruolo dell'associazione***

Uno scenario nel quale le imprese del settore dovranno operare con grande intraprendenza, dinamicità ed autonomia, ma nel quale un ruolo sempre più importante avrà l'associazione di categoria, chiamata ad offrire un sistema di servizi sempre più adeguato alle esigenze delle imprese.

Un'associazione che ha saputo seguire con attenzione le evoluzioni della crisi internazionale, svolgendo indagini economiche e di settore, sostenendo in sede politica le richieste di incentivi, svolgendo opera di sensibilizzazione presso tutti i soggetti istituzionali per un migliore utilizzo degli strumenti finanziari, esplorando nuove possibili linee di finanziamento, anche nell'ambito delle politiche di salvaguardia e ricerca ambientale, e lavorando in sede comunitaria anche per un'applicazione sostenibile e non troppo onerosa delle nuove normative per i mezzi meccanici.

### ***Il bilancio delle attività***

Il lavoro svolto da Unacoma e Unacoma Service è stato intenso e corale. Nella relazione di consuntivo 2010 è descritto con dovizia l'insieme delle attività svolte dai vari Servizi, fra le quali per brevità ci limitiamo a ricordare quelle rivolte all'internazionalizzazione, che hanno visto l'organizzazione di numerose missioni ufficiali, la partecipazione a workshop, la realizzazione di eventi promozionali in tutti quei Paesi che rivestono particolare interesse per le nostre imprese, vedi gli Stati Uniti, l'India, la Cina, ma anche la Russia, il Brasile, i Paesi dell'Africa settentrionale e del Medioriente.

Attività che vengono portate avanti in modo coerente e sistematico, anche grazie al supporto dell'ICE, come evidenzia il calendario già definito per l'anno in corso, che vede la nostra partecipazione a numerosi eventi in tutti i Paesi citati, con iniziative nuove in Turchia, Messico, Mongolia; mentre per il settore del movimento terra, al ricco elenco di iniziative realizzate nel 2010 si aggiungono quelle già programmate per l'anno in corso centrate prevalentemente su Stati Uniti, Russia e Algeria.

Fra le attività del Servizio Tecnico, che conoscete bene anche per le frequenti riunioni e occasioni d'incontro promosse per le aziende associate, vanno segnalate quelle relative all'impatto ambientale delle nostre macchine e per la sicurezza degli operatori. La nostra associazione è protagonista in tutti i progetti più importanti a livello nazionale e comunitario tramite le associazioni europee CECE, CEMA, EGMF ed Euromot. La delegazione di Bruxelles collabora direttamente con le autorità comunitarie.

Molto ricca l'attività nel campo della normazione, con l'elaborazione di nuove disposizioni, l'aggiornamento di quelle già emanate, la partecipazione a numerosi gruppi di lavoro in sede comunitaria e internazionale. Come sempre importante l'apporto dell'Ufficio statistico, che oltre a gestire ed elaborare i dati sulla produzione, sulle vendite, sull'import-export per ogni categoria merceologica, collabora con Nomisma e con Prometeia per la redazione degli osservatori e dei rapporti previsionali, e partecipa stabilmente alle attività statistiche e di ricerca del CEMA, del CECE e dell'EGMF.

Positivo il bilancio anche per le attività di comunicazione, che vedono una crescita costante della presenza dell'associazione sui mezzi d'informazione, un consolidarsi di MondoMacchina come Rivista di riferimento nel panorama editoriale di settore, uno sviluppo costante dei servizi web, continuamente implementati, aggiornati e resi accessibili per gli associati e il vasto pubblico dei "navigatori".

### ***Gli eventi fieristici***

Un rilievo particolare assume nel bilancio delle nostre attività l'edizione 2010 di EIMA International, la rassegna organizzata da Unacoma Service che ha registrato il record assoluto in termini di superficie espositiva e di visitatori. Con oltre 105 mila metri quadrati netti impegnati, 1.600 espositori e 166 mila visitatori (+18% rispetto all'edizione 2008), l'Esposizione bolognese ha non soltanto consolidato ma rilanciato con grande forza il proprio ruolo a livello internazionale.

Il successo di EIMA International non è certamente solo nei numeri, ma nella qualità della manifestazione, nei suoi contenuti tecnici e culturali, nella sua efficacia anche in termini promozionali e commerciali. Ottime prospettive abbiamo con la rassegna di Agrilevante, che si terrà nell'ottobre prossimo a Bari e che già sappiamo farà registrare un incremento di area espositiva e di attività promozionali rispetto alla già positiva edizione del 2009.

La rassegna di EIMA Gulf, organizzata in collaborazione con l'Ente fieristico di Abu Dhabi e prevista per fine aprile scorso, è stata rinviata in data da definirsi a causa dei conflitti politici e militari che hanno investito proprio quelle nazioni che dovevano convergere sulla manifestazione, vedi la Libia, l'Egitto, la Tunisia, la Siria, oltre che alcuni Paesi del Golfo.

Al di là della congiuntura sfavorevole, gli Emirati Arabi conservano un ruolo strategico per la promozione della meccanizzazione nell'area, e confidiamo di poter presto varare una nuova edizione che faccia proprio leva sul desiderio di ripresa economica e sociale dei Paesi coinvolti. In piena fase operativa, invece, è la rassegna EIMA Agrimach di New Delhi, che si terrà nel dicembre prossimo e che già alla sua seconda edizione registra una crescita notevole di consensi e d'interesse, avviandosi ad essere la rassegna di riferimento per un Paese, l'India, in formidabile espansione.

### ***Le sfide per il futuro***

Pochi esempi, dunque, per rendere più evidente l'importanza di una struttura quale Unacoma/Unacoma Service che istituzionalmente rappresenta il settore e che garantisce un sistema di servizi mirati.

Nell'agenda di quest'anno abbiamo, come Presidenza, come Comitato di Presidenza e Consiglio Direttivo e soprattutto come impegno condiviso con tutti i colleghi associati, questioni importanti sul piano istituzionale se pensiamo alle attività politiche volte a sviluppare un sistema di relazioni con i Ministeri delle Politiche Agricole, dello Sviluppo Economico, dell'Ambiente e dei Trasporti, e con le Regioni oltre che con le organizzazioni professionali agricole e di filiera.

Un grande lavoro ci aspetta nelle sedi comunitarie e nell'ambito di Confindustria, dove la nostra associazione si è conquistata nella sua lunga storia un ruolo di prestigio e nel cui ambito si vanno consolidando importanti iniziative di aggregazione, prima fra tutte quella relativa alla costituzione, insieme con Anfia e Ancma, di Federveicoli, che si candida ad essere un soggetto sempre più autorevole nella rappresentanza, in ogni sede, degli interessi della meccanica.

Insieme a questo, va ricordata l'adesione di Comamoter/Unacoma a Federcostruzioni che mira a rafforzare il ruolo del comparto movimento terra nell'ambito della rappresentanza complessiva del settore.

Temi chiave sono quelli dell'integrazione delle politiche nazionali con quelle europee, nel campo della meccanizzazione rese possibili dal CEMA e dal CECE, quello dei finanziamenti per il settore, che portano a collaborare in modo sempre più stretto con il Ministero delle Politiche Agricole, quello delle sinergie a livello territoriale, che porta ad esplorare le migliori formule per il potenziamento dei distretti e dei sistemi produttivi localizzati nelle regioni del nostro Paese.

Sono temi che abbiamo voluto mettere in evidenza, invitando a questa assemblea prestigiose personalità che rappresentano i nostri autorevoli interlocutori a livello europeo, nazionale e territoriale, e che nella seconda parte della nostra assemblea porteranno testimonianze e contributi di analisi di grande interesse.

### ***La formula federativa***

Un ruolo dunque importante, quello della nostra organizzazione, che abbiamo voluto interpretare nel modo più alto con la costituzione di FederUnacoma - il cui statuto l'assemblea straordinaria ha approvato il 27 aprile scorso - frutto di un progetto che mira a rafforzare il nostro ruolo in termini di autorevolezza, efficacia e capacità d'intervento.

In luogo dei singoli gruppi merceologici nei quali si articolava l'associazione, i nuovi assetti prevedono vere e proprie associazioni di settore, dotate di maggiore specificità, efficienza e capacità

gestionale. In luogo dell'associazione generica dei costruttori abbiamo oggi una Federazione, concepita per poter accogliere in prospettiva nuovi comparti industriali, che siano affini e complementari a quelli storicamente presenti in Unacoma.

Con FederUnacoma abbiamo creato uno strumento potente, che tuttavia non potrà funzionare senza l'apporto sagace, fattivo e collaborativo di tutti noi. Una Federazione non è una struttura frammentata, ma un organismo nel senso più vero, una realtà nella quale si curano le specificità di ogni gruppo, in termini di know how, di approccio ai mercati, di programmazione delle attività; ma nel quale si valorizzano in massimo grado i temi di comune interesse, il sistema di servizi alle imprese, le attività fieristiche e promozionali, le istanze fondamentali del settore al cospetto del mondo politico e delle istituzioni.

Un organismo, la nostra Federazione, fondato su valori condivisi: la voglia di crescita, il bene comune, la lunga e gloriosa storia. Un organismo che, proprio in forza di questi valori, è in grado di progredire continuamente, di esprimere una rinnovata cultura imprenditoriale, di adeguare le strutture e i progetti alle grandi sfide del futuro.